



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXII – N.06

Giugno 2020



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO GIUGNO 2020



SOMMARIO

OTTAVIO ULDERICO ZASIO

Roberto Randellini S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: 3

IL SIMBOLO

Carlo 12

GRANDEZZA, POTERE, CONTROLLO

Franco 15

LA PIETRA

Eduardo 18

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





OTTAVIO ULDERICO ZASIO

Tracciare un quadro nei limiti del quale inserire tutti i particolari inerenti la vita profana e iniziatica del Grande Fratello Artephius, al secolo Conte Ottavio Ulderico Zasio, non sarà impresa facile, vuoi per la quasi totale mancanza di pubblicazioni di carattere letterario ed iniziatico, salvo rare eccezioni quale ad esempio la bella prefazione al libro del Grande Fratello Marco Egidio Allegri dal titolo "Introduzione al segreto massonico", vuoi per la grande riservatezza alla quale egli si attenne nell'intero corso della sua vita.

Fortuna volle, se di caso o di fortuna si può parlare poiché dal nostro punto di vista ogni evento trova sempre una sua ragione d'essere nei piani superiori dello spirito, per quanto misteriosa e non immediatamente comprensibile alle nostre limitate menti logiche e razionali, che all'incirca cinque anni or sono fummo direttamente contattati dal pronipote del Grande Fratello Artephius.

Era il periodo che seguiva la dipartita da questo piano dell'essere del Grande Fratello Vergilius (Sebastiano Caracciolo) e lo stato d'animo nostro e di tutti coloro che ne avevano sofferto le dolorose conseguenze, abituati come eravamo a ricevere sempre un buon consiglio nei momenti bui, difficoltosi e maggiormente travagliati delle nostre vite, era quello di sentirsi improvvisamente privati di una parte di noi stessi. Ci



Figura 1 - Ottavio Ulderico Zasio

furono chiari quindi, immediatamente, il "segno" e l'importanza del suo riverbero nelle nostre coscienze ancora turbate dagli eventi di quel tempo che operò da spartiacque per molti di noi. E ciò, ovviamente e palesemente, in senso positivo, perché dimostrava, ancora una volta, la presenza fattiva e reale al nostro fianco dei Venerati Maestri Passati che ci avevano preceduto lungo la Via dell'Iniziazione e della ricerca spirituale.



Nacque così un'amicizia profonda che tutt'ora prosegue, un'amicizia ed un legame fraterno che ci hanno permesso un arricchimento reciproco, sia sul piano dello spirito che su quello della ricerca storica di documenti riguardanti la vita di Artepheus. Risvolti umani ed iniziatici inediti che stanno contribuendo a colmare, o meglio a riempire maggiormente, il capitolo della vita di questo Grande Fratello, giustamente e a ragione definito uno degli ultimi ed autentici Rosa-Croce del Ramo Latino.

Francesco Carraro Zasio, figlio della figlia del fratello di Artepheus, il Conte Leone Zasio, in un paio di occasioni accompagnò a Bologna, nella nostra storica sede, la propria mamma, Contessa Matilde, la quale, in una di queste, ci rilasciò una bellissima intervista a testimonianza dei suoi ricordi di fanciulla e adolescente vissuti accanto al padre e allo zio e ricca di aneddoti preziosi, un vero e proprio dono che conserviamo gelosamente negli archivi del nostro Venerabile Ordine e del nostro Venerabile Rito, nonché nei nostri cuori. Trenta minuti nei quali si intrecciano storie e ricordi che ridisegnano un Ottavio Ulderico Zasio per quello che era realmente, oltretutto nella vita iniziatica, anche nella vita profana e professionale; i suoi amori giovanili, le sue passioni politiche vissute al fianco del Grande Fratello Marco Egidio Allegri, l'amicizia profonda e partecipata col grande romanziere e scrittore americano Ernest Hemingway, la sua grande generosità.....



Figura 2 - Ernest Hemingway

Ma più che le nostre povere e insufficienti parole riportiamo di seguito la dedica con la quale i Fratelli onorano la sua memoria nel lontano 1980, in occasione dell'inaugurazione della R.L. "Ottavio Ulderico Zasio" nella Piramide all'Oriente di Frosinone:

«Ottavio Ulderico Zasio, nobile di Feltre. Conte di Fonzaso, Commendatore della Corona d'Italia, Gran Croce dell'Ordine Sovrano e Militare del Tempio di Gerusalemme.

Nato a Genova nel 1904 dal Conte Carlo e dalla Nobil Signora Matilde Fuscalzo, studiò a Venezia nel Liceo "Marco Foscarini" dove Marco Egidio Allegri insegnava matematica. Legionario fiumano con Allegri, quand'era ancor adolescente, fu ferito ad una spalla durante un'azione a fuoco. Fin da allora legato da rispettoso affetto - che doveva poi diventare fraterna amicizia - all'Allegri, aveva trovato, nella tradizione patriottica di marca carbonara e risorgimentale dalla sua famiglia e nell'insegnamento di Colui che doveva essere il suo maestro, la via della realizzazione esoterica che



non doveva più abbandonare, diventando un autentico maestro e, veramente, uno degli ultimi iniziati del nostro tempo.

Come uomo e cittadino mai rinnegò la sua fede e i suoi sentimenti di amore per l'Umanità rivendicando sempre la sua intransigente indipendenza da ogni forma di coercizione da qualunque parte venisse e in qualsiasi forma si presentasse; come Uomo di Desiderio fu ligio alla Tradizione fino a preferire la solitudine ai compromessi e alle facili e redditizie ammucchiate del "vogliamoci bene".

Giornalista brillante aveva esordito come redattore del "Gazzettino" di Venezia e corrispondente di quotidiana



Figura 3 -Sebastiano Caracciolo



ni inglesi interessandosi, poi, di corrispondenze estere. Dopo la guerra fu Addetto stampa al British Council di Venezia e corrispondente delle riviste americane "Time" e "Life".

Fu un uomo veramente libero, che della libertà aveva fatto regola di vita.

Iniziato in Martinismo il 27 dicembre 1922 e, poi, in Massoneria fu sempre a fianco del suo Maestro (che sostituì nei periodi in cui l'Allegri fu confinato e imprigionato e, poi, in Egitto e in Africa Orientale) radunando nella sua abitazione, nei pressi di San Marco, martinisti, scozzesi e memphitici.

Sovrano Ispettore Generale del Rito Scozzese Antico Accettato fu elevato nel 1945 alla carica di Grande Amministratore del Rito di Misraim e Memphis, e nel 1946 fu Gran Maestro Aggiunto di questo Rito e del Martinismo.

Alla morte di Allegri, per successione scritta, fu Gran Hierophante del Sovrano Gran Santuario Adriatico, Gran Maestro del Martinismo e Gran Custode dell'Ordine del Tempio.

Morì il 5 gennaio 1966, al sorgere dell'alba, come aveva desiderato e previsto: "Quando il sole spacca le ombre e chi non teme sente suonare le Campane del Silenzio".»

Queste emozionanti e toccanti parole si portano appresso l'inconfondibile stile del Grande Fratello Gastone Ventura. Egli e il Grande Fratello Sebastiano Caracciolo ebbero entrambi la fortuna e la gioia di conoscerlo e dividerne il lascito spirituale ed iniziatico.





Ricordiamo ancora il suo grande coraggio e il suo intrepido carattere allorquando, appena sedicenne, seguì il "suo" comandante Marco Egidio Allegri nell'impresa fiumana, all'insaputa dei propri genitori. Una devozione e un amore fraterno raramente riscontrabili nei coevi moderni e che dovevano in seguito segnare il resto della sua vita nella "valle delle ombre".

Un coraggio testimoniato nei fatti reali una volta di più nel 1921, all'età di anni diciassette, quando affrontò un gruppo di giovani soverchiante nel numero e di idee politiche opposte alle sue, evento riportato dal "Gazzettino" anno XXXV n°114 del giovedì 12 maggio 1921, nell'articolo che di seguito riportiamo e tratto dagli Archivi Probatori dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis recante il titolo "Brutalità socialista":

«Poco prima della mezzanotte dello scorso martedì il giovane fascista Zasio Ottavio fu Carlo di anni diciassette abitante in Calle della Madonna a S. Maria Zobenigo n°3605 con altri compagni di minore età se ne transitava per il Campo S.S. Giovanni e Paolo. Giunto all'altezza dello steccato che cinge la chiesa dalla parte della Barbaria delle Tole, lo Zasio si accorgeva che una comitiva forte di una diecina di giovani stava attaccando dei manifestini bianchi colle parole: "chi paga?" sui programmi elettorali del blocco nazionale.

Il fascista si avvicinò per meglio vedere l'operato dei presunti socialisti, i



Figura 4 - Ottavio Ulderico Zasio, sedicenne in divisa fiumana

quali accolsero in tono canzonatorio il giovane animoso.

Essendosi poi la comitiva ingrossata in suo sfavore lo Zasio si allontanava. Ma alcuni degli imbrattatori lo seguirono e raggiuntolo lo gettarono a terra e lo colpirono più volte con pugni e calci. Passavano in quel momento i coniugi Girace che intervenendo animosamente salvarono da una sorte peggiore lo Zasio il quale veniva trasportato all'ospedale.

Il Dottor Cornetti gli praticava le cure del caso e gli riscontrava delle contusioni varie al capo, guaribili in una settimana.»



Partecipò col ramo dannunziano alla Marcia su Roma e fu tra coloro che, una volta assunto da Mussolini il pieno potere politico bruciò, in dissenso, la tessera del Partito Nazionale Fascista, entrando così a far parte del cosiddetto gruppo dei "dissidenti" ovvero di coloro che, come lo stesso Marco Egidio Allegri, avrebbero voluto al potere, nei loro "*desiderata*", l'amato Comandante, il Vate Gabriele D'Annunzio. Ciò che lo costrinse, negli anni successivi al 1924, esattamente dopo l'entrata in vigore della legge liberticida contro la Massoneria e le società segrete detta "Bodrero" dal nome del suo relatore e che entrò in vigore il 26 novembre del 1925, ad agire nella clandestinità per quanto riguardava la sua attività iniziatica ed esoterica.

Intimo amico, oltreché fraterno compagno in alcuni Ordini iniziatici nei quali operava con altissimi gradi, della famosa scrittrice Mary Tibaldi Chiesa¹, si adoperò sempre ed instancabilmente sino all'ultimo dei

¹ Figlia del noto repubblicano Eugenio Chiesa già commissario generale dell'Aeronautica nel 1917 e 1918 che non accettò la carica di ministro perché, da repubblicano mazziniano, si trovava in contrasto con la monarchia, fu tra le prime donne elette in parlamento nell'immediato dopoguerra. Poetessa, scrittrice, musicista, seguì, come precedentemente il padre nel Grande Oriente d'Italia, le orme che l'avrebbero condotta a sperimentare la ricerca spirituale nel Rito Misto "Le Droit Humain" ove le donne, contrariamente alla quasi totalità delle Obbedienze massoniche mondiali, erano accettate con pari diritti e pari doveri.



Figura 5 - Mary Tibaldi Chiesa

suoi giorni terreni alla conservazione dei sacri ed eterni principi della Tradizione, difendendo nel contempo l'onore della sua famiglia e del suo nobile casato dalla viltà e dalla calunnia di quanti, nell'ombra e nell'oscurità, animati dalla gelosia e dall'invidia, tentarono di carpirgli la guida degli Ordini ricevuta in eredità dal Grande Fratello Marco Egidio Allegri.

La stessa Mary Tibaldi Chiesa di entrambi diceva fossero dotati, per le loro particolari capacità divinatorie ed intuitive e per quelle ancor più sottili che gli appartenevano per lignaggio spirituale, di quattro cervelli, ciò che consentiva loro di poter cogliere, di fronte al simbolo più complesso o al problema più astruso, la loro genesi, il loro sviluppo e la conseguente soluzione!

Non possiamo concludere questa breve presentazione se non attraverso il filtro magico dell'immaginazione e del sogno. Questi giovani eroi, devoti ed obbedienti al loro "Coman-



dante" sino a sacrificare per gli alti ideali della Patria le loro giovani vite, sono oggi snobbati da una cultura cosiddetta di "élite" che giudica superficialmente attraverso l'inadeguata lente dell'ideologia, incapace di contestualizzare ogni evento e qualsiasi fenomeno che non risponda ai criteri della moderna storiografia. Denaro, interessi materiali, brame di potere e null'altro, oscurando sempre nelle loro analisi parziali quello che Edward Bulwer Lytton, nel suo pregevolissimo e famosissimo romanzo a carattere iniziatico e storico "Zanoni", amava definire come "*il cuore della gioventù sognante!*"

Cuori pulsanti, pieni di ardore e di passione, raccolti attorno a un ideale e che dovevano finire col ritrovarsi assisi in cerchio su nudi scranni di pietra, nove più uno, nel *Sancta Sanctorum*, nel Sinedrio, nel Santuario di quell'Ordine che nessuno ha mai storicamente scoperto e che, forse, non è mai esistito.....

Eppure a noi piace ugualmente sup-



Figura 7 - Marco Egidio Allegri



Figura 6 - Gastone Ventura

porlo, rievocarlo dal mondo dei sogni, un mondo talvolta più reale di quanto ci si possa immaginare, e vederli riuniti tutti seduti assieme nel Segno dell'Ordine, quel segno che appare spesso a *latere* delle loro firme e che nessuno sino ad oggi, a quanto ci risulta, ha ben compreso nella sua profondità. Un Ordine di monaci guerrieri, di iniziati d'alto rango, di umili servitori dei sacri ed eterni valori della Tradizione Universale, votati e vocati al bene e al progresso spirituale dell'Umanità! Ottavio Ulderico Zasio, Marco Egidio Allegri, Girolamo (detto Gino) Allegri², Gabriele D'Annunzio ed altri ancora... sino al compimento simbolico

² Fratello maggiore di Marco Egidio, D'Annunzio lo nominò "Frà Ginepro" a memoria del fraticello compagno di San Francesco d'Assisi. Volontario a soli vent'anni si arruolò come soldato semplice per conseguire poi, agli inizi del primo conflitto mondiale, il brevetto di pilota. Partecipò a varie missioni sino a quella, più famosa, del "Volo su Vienna" col suo "Comandante" e che gli valse la decorazione, assieme a tutti gli altri piloti che presero parte a detta impresa, direttamente dalle mani del Re Vittorio Emanuele III.



del nove più uno, espressione del sole che attraverso i suoi raggi luminosi irradia una terra ancora avvolta nelle tenebre dell'ignoranza!

Narra una leggenda poco conosciuta di un'antica pergamena sulla quale erano i nomi di questa confraternita e che nessuno, oltre i nove più uno, avesse mai potuto prenderne visione. Fantasie, illusioni, chimere, utopie, chi può dirlo?

A noi piace crederla vera e immaginare che, oltre il velo dei sensi materiali, questi nostri cari Fratelli ancora si ritrovino, come allora, assisi sui loro nudi scranni, cuori puri e indomiti e mai proni al tiranno, servi umili della Verità e della Giustizia, mentre accendono i lumi sull'Ara Sacra della Tradizione a Maggior Gloria dell'Altissimo!

Abbiamo voluto ricordare la figura di Ottavio Ulderico Zasio, dedicandogli



queste brevi e insufficienti parole, a fianco di quelle dei fratelli Marco Egidio Allegri e Girolamo Allegri con il proposito di perpetuare il ricordo di questi eterni esempi di bella italianità.

Al loro spirito indomito, alla purezza dei loro cuori, al loro coraggio e alla loro grandezza d'Iniziati rivolghiamo oggi e per sempre il nostro deferente saluto, con la stima, la devozione e l'affetto che l'aridità e la sterilità di un mondo sempre più carente di "uomini" e di "valori" legati al piano dell'ideale e della spiritualità non potranno mai estinguere né distruggere completamente.

Roberto Randellini

S:G:H:G: S:G:M:



Figura 8 - Sigillo dell'Ordine





 Fiume d'Italia Cari. fuma mamma,

Non so se tu abbia ricevuto
 due raccomandate che ti spedirò
 dal 20 al 29. Seguirà la terza
 lettera. Rispondimi a proposito
 di scuola, samana, Frattina
 mi disse che è arrivato il
 teu Allegri e mi consegnò una tua
 laconica lettera con 5 lire. Ma a chi
 hai consegnato il tuo pacco? Scrivi lue-
 gamente in proposito per fare ricerche.
 Ti prego di non spaventarti di
 non avermi di esageri d'un
 viaggio per venire qui. Sto
 benissimo. Mandami il rasoio
 telegrafico per l'anello. La carta
 da lettere mi fu rubata con
 tutte le altre cose che ti invio.
 Ti scriverò affrettò più a lungo.
 Spero che stiate tutti bene
 e Baciati dal tuo al

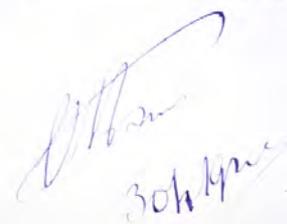

 30/6/1918

Figura 9 - Lettera di O. U. Zasio inviata alla mamma durante il suo soggiorno a Fiume.

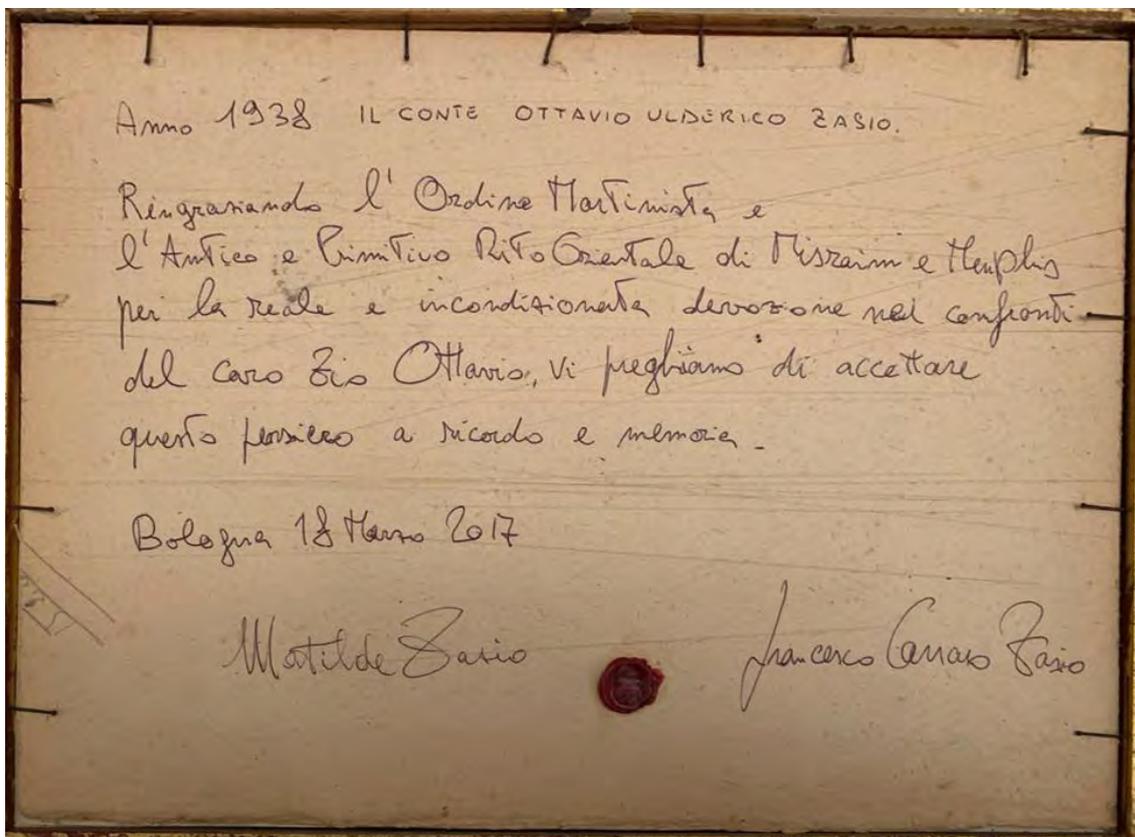


Figura 10 - Dono della Contessa Matilde Zasio e del figlio Francesco in occasione della loro visita alla sede storica dell'APROMM (Bologna) nella primavera del 2017.



IL SIMBOLO

Pare che originariamente il simbolo fosse uno strumento di riconoscimento, ottenuto spezzando in due un oggetto. Il possessore di una parte aveva così la possibilità inequivocabile di riconoscere e farsi riconoscere da chi deteneva l'altra parte semplicemente constatandone la complementarità.

Possiamo trasporre la questione in ambito iniziatico: attraverso la comprensione del simbolo, del suo *Secretum*, acquisiamo la possibilità di farci *riconoscere* in Cielo; ovviamente c'è tutto un cammino da percorrere. Il simbolo può essere interpretato a vari livelli, esso contiene la Verità e la emana in tutte le direzioni con intensità e frequenze diverse in modo da essere accessibile a tutti. Consente a tutti di progredire ed arricchirsi, e dopo ogni progresso, se si torna a meditare lo stesso simbolo, porterà nuove illuminazioni e così avanti fino a fondersi con il simbolo stesso che è la Via e l'Uno, il viaggio e la meta.

Per meglio comprendere il valore di questa parola ci siamo aiutati con il dizionario etimologico che, per quanto di natura profana, ci è stato molto utile. Soprattutto perché analizzando la parola che le è contraria ci ha consentito di fare le considerazioni che seguono.

Simbolo:

- Vc. dotte, lat. *symbolu(m)* "segno, contrassegno", col der. tardo *symbolicu (m)*, dal gr. *symbolon* "segno di riconoscimento, tessera", col



Figura 11 - *Rappresentazione del senso primitivo del Simbolo* - Univiversità de Lorraine/Fun-Mooc

der. *symbolikòs*: da riconnettere a *symbolleîn* "mettere insieme, unire", comp. di *syn-* "sin-" e *balleîn* "mettere, gettare" (d'orig. indeur.).

- *syn-*, primo elemento che, in parole composte d'orig. greca o di formazione moderna, indica **unione, connessione, coesione**, completamente, contemporaneità.
- Gr. *syn-*, dalla prep. *syn* "insieme, con", elemento privo di connessioni sicure fuori del greco.

A noi interessa in particolare l'origine indeuropea *syn-balleîn* perché, immaginandone il suo contrario, veniamo condotti ad un'altra parola nota: *diaballeîn*.

Parola che in ambito etimologico viene così definita:

- Lat. crist. *diabolu(m)*, dal gr. *diàbolos*, letteralmente "calunniatore", dal v. *diaballeîn* "gettare (*balleîn*) attraverso (*dià*)"

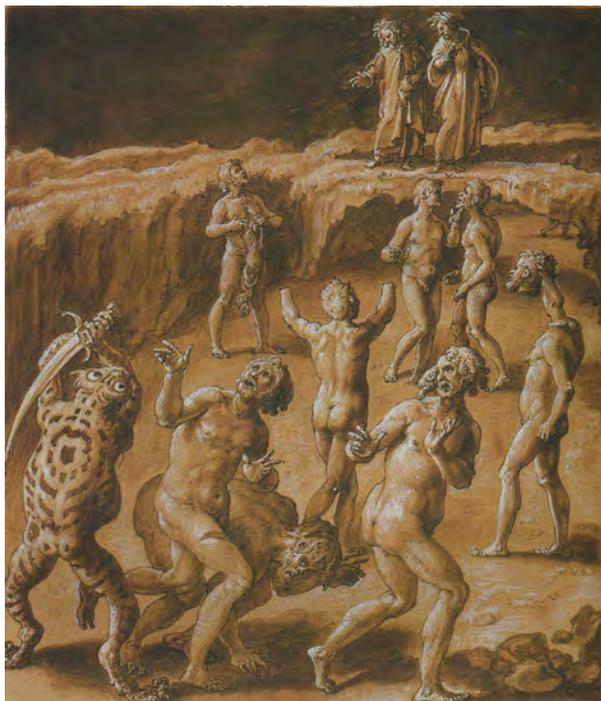


Figura 12 - *Seminatori di scisma* - Jan Van der Straet (detto Giovanni Stradano)

- **dia-**, pref. che, in parole dotte o scientifiche, significa "attraverso", "mediante", oppure indica **differenza**, **separazione** (diacronia, diamagnetico ecc.).

Al di là delle considerazioni profane del dizionario, salta all'occhio come il prefisso *dia-* (differenza, separazione) sia in contrapposizione al prefisso *syn-* (insieme, con) della parola *syn-ballein*. Da qui possiamo trarre un interessante spunto per attribuire alla parola SYMBALLEIN una qualità più elevata di quanto facessimo prima di constatare questa dialettica dei contrari: il *simbolo* non ci appare più solo come un'immagine, segno, oggetto che per analogia ci parla di cose difficilmente comunicabili, ma diventa esso stesso la VIA per il ricongiungimento con l'Uno, in contrasto con il suo contrario, il DIABALLEIN, che ci conduce nel duale, nella separazione, nell'allontanamento dal

Punto a cui ogni esistenza è chiamata a convergere.

Nel definire il suo contrario ci è così più chiaro il valore di questa parola, ed è anche più chiaro il nostro cammino massonico che, costellato di simboli, diventa esso stesso Simbolo e quindi Cammino diametralmente opposto alle forze inferi, alle energie disarmoniche che si vorrebbero nutrire di noi. Per raggiungere l'Uno rivelato dal Symballein è necessario uno sforzo, un lavoro, un sacrificio, mentre per dissolversi nella separazione infera non è necessario fare nulla; ecco a cosa serve quella piccola dose di libero arbitrio di cui siamo dotati!

È attraverso il Simbolo e la comprensione del suo *Secretum* che il S.:A.:D.:M.: ci permetterà di *intravedere qualcuno dei piani perfetti della saggezza con la quale Lui governa i mondi*.

Impregnati di simbolismo, nel nostro progredire diventiamo noi stessi energeticamente Simbolo, e portandone la vibrazione nel mondo, adempiamo al nostro dovere massonico di aiutare l'umanità ad evolvere.

Carlo



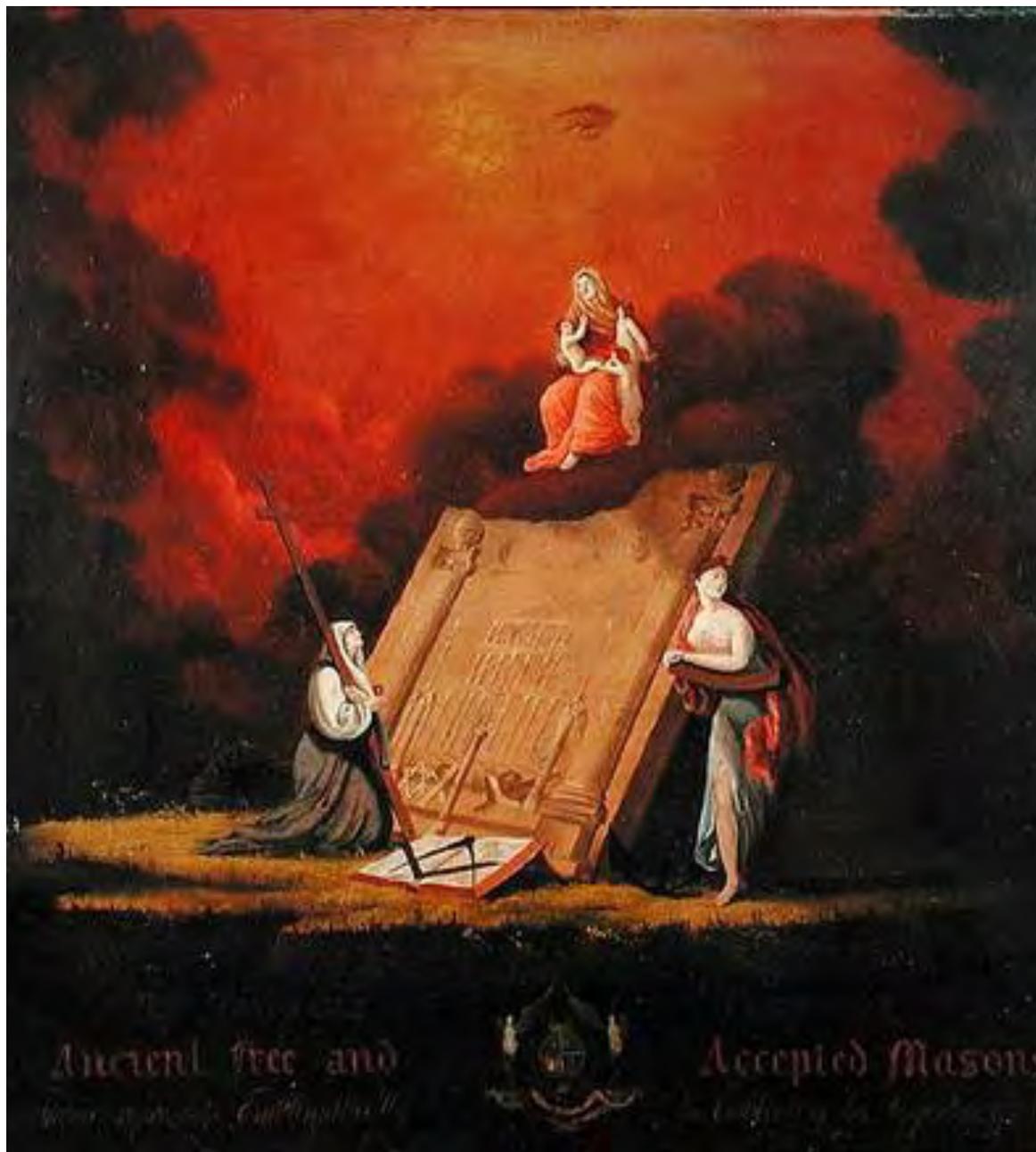


Figura 13 – Allegorical Group with Masonic Symbolism - English School



GRANDEZZA, POTERE, CONTROLLO

Grandezza, potere, controllo. Se dovessimo guardare con occhio introspettivo questi termini, intendendoli rivolti a noi anche solo per poco tempo, vedremmo improvvisamente un monte crollare sui marasmi del presente. Un monte che, visto al contrario, non è altro che un cratere vuoto. Ecco, ciò si pone come prova, la visione del nostro essere vuoto: e questo può turbare, che male non fa.

Ambire la grandezza, l'essere visibili, l'essere ammirati, l'essere controllori da un'altezza che, come una condanna, ci pone di fronte a tutto e tutti per ciò che siamo.

Chi vuole veramente questo?

Eppure la vita è giocosamente strana e noi, piccoli uomini, a volte scambiamo la gloria e l'onore con ipocrisia ed orgoglio. Certo, una folgore di glorificante ipocrisia è una grande lezione di vita dopo la caduta... ma si deve capire e mantenere l'insegnamento, capire e mantenere saldo il perché si sono voluti grandezza, potere e controllo.

Tutto nasce dall'equivoco in noi stessi, molto spesso di comodo.

Ora non serve nascondersi dando colpe esclusive alla società ma cercare di capire, con la sperimentazione diretta, che la vera grandezza non è visibile, che il potere non è comandare altri, come il controllo non è controllarli, si tratta di una concatenazione di cause ed effetti, di intime esperienze profonde e centrali, pic-

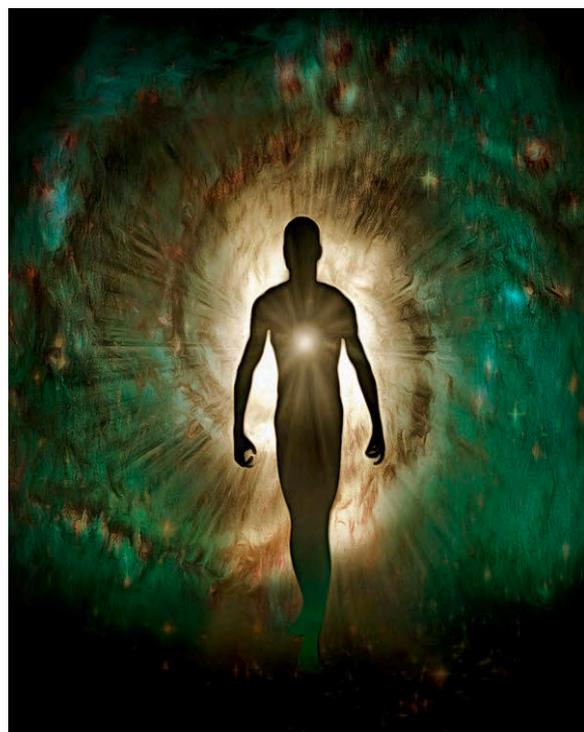


Figura 14 - *Surreal Painting. Humans Silhouette* - Bruce Rolff

cole o grandi cadute e altrettanti traguardi, poiché il centro è l'altezza reale nella visione completa dell'esistenza.

Il centro è la luce, il centro non è né grande né piccolo, non ha colore né suono né forma, ci segue ogni momento richiamandoci ad esso come un magnete.

Questo richiamo oltre ogni concetto religioso o di locale appartenenza parla tutte le lingue senza alcuna distinzione ed è pronto a dare tutto a chi lo sa ascoltare.

Mistero, occulto, segreto, celato, nascosto... tutto ciò svanisce e resta il termine "sconosciuto" come ombra o come un'impronta che reclama attraverso la sua presenza l'esistenza stessa.

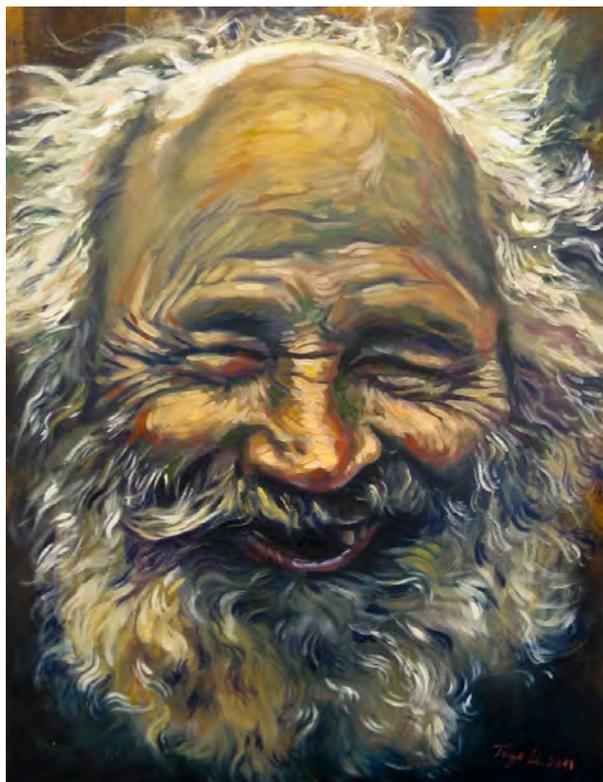


Figura 15 - Portrait - Goce Ilievski

vista sulla vita stessa, essa farà notare a noi stessi, grazie a noi stessi, attimi di eterno valore.

Chi vuole grandezza, potere e controllo, sappia prima essere umile, giusto e forte, un punto nel quale, in potenza, c'è ogni cosa generante ed evolutiva.

Un sorriso, una parola, una carezza, uno studio, una meditazione, un discorso ed anche un giusto rimprovero costruttivo se serve: facciamo con gioia e giustizia questi ultimi gesti costantemente, l'occasione potrebbe non ripetersi più.

Il punto in noi è grande, potente, mai sfocato ma nitido come una goccia d'inchiostro su carta bianca.

Franco

La grandezza, vista con l'occhio interiore, sarà così visione estesa unificante portando dentro di sé il potere della rinascita, una *forma mentis* che, come aria, è ovunque, senza stilemi vincolanti se non quelli della legge liberatoria da noi tanto malintesa. L'uomo comune, essendo abituato alla mancanza di luce ed adagiato nelle proprie ombre, nel momento in cui ne coglie i bagliori questi appaiono straordinariamente travolgenti, inconoscibili, ma questi si possono amalgamare con noi, ma restano impenetrabili se prima non ci si è purificati dalle tentazioni atte a volgarizzare ogni cosa, noi per primi... noi per ultimi.

Il controllo è la capacità di gestire la propria vita nel giusto corso, così si svilupperà il vero potere del "conosci te stesso". Cambiando il "punto" di





Figura 16 - *Phoenix* - Lizzery Lou



LA PIETRA

– NELL'ANTICO E PRIMITIVO RITO ORIENTALE DI MISRAIM E MEMPHIS –

Partecipare ad un Rito significa aderire ad un complesso mondo simbolico ed avere un libero pensiero laico trasversale che trova *nella pietra* la sua giustificazione più antica, come: *pietra grezza; pietra levigata; pietra angolare*.

Le pietre, come accostamento nei Riti iniziatici, le troviamo nei: *Dolmen*¹; *i circoli di pietre* (ad esempio; Stonehenge); *i Totem* (presso i nativi americani e quelli in Oriente); *gli obelisci* (ad esempio; gli gnomoni); *edifici costruiti con pietre "sacre"* (ad esempio: il Tempio di Salomone).

Le pietre costituiscono la massima coagulazione dallo stato liquido a quello solido della materia (vedi eruzioni di un vulcano, nella lava) e simboleggiano, in quasi tutte le culture iniziatiche, il "punto" di ritorno alla spiritualità, base alchemica per l'uomo (libro "La Legge Suprema" di W.

¹ Il dolmen è un tipo di tomba preistorica a camera singola, il menhir, costituisce il tipo più noto tra i monumenti megalitici nel mondo. La realizzazione dei dolmen viene collocata nell'arco di tempo che va dalla fine del 5° millennio a.C. alla fine del 3° millennio a.C., anche se, in Estremo Oriente, l'uso del dolmen si prolungò fino al 1° millennio a.C.. Molti esempi di questo tipo, o con temi architettonici più evoluti, sono stati ritrovati: nel Regno Unito; in Irlanda; in Francia; in Portogallo; in Germania; in America; in Cina; in Giappone; in Russia e in Italia (precisamente in Sardegna, Sicilia, Puglia, e in Liguria).



Figura 17 - Haroldstown Dolmen - Caroline Cunningham

Williamson ed. Società Teosofica Italiana, anno 1981).

Basta prendersi la briga di andare a sfogliare qualche libro di mitologia per rendersi conto del valore emblematico della pietra, dalla quale, si dice, nacquero, anche, *gli dei*.

Nei templi più antichi della Grecia, *il dio Hermes (Mercurio, per i Latini)* era venerato come una "pietra" nella quale si riteneva si nascondesse lo spirito del nume. L'importante è rendersi conto del senso di quelle che lo storico delle religioni, *Mircea Eliade*, definisce, "ierofanie liriche", cioè *manifestazioni dinamiche del Sacro, in forma di pietra*.

Ancora si potrebbe ricordare la famosa "Pietra Nera" dei romani (*Lapis*



Niger) o quella alla Mecca degli Arabi.

Per gli Ebrei, poi, *la pietra, chiamata, Even, אֶבֶן*, (Es.20,25), era suscettibile d'essere un "Betilo", una pietra a cui si attribuisce *una funzione sacra* in quanto dimora di Adonai (Sogno di Giacobbe; Trasmissione sacra Padre a figlio; Identificazione, con molta fantasia, in quella ghiandola pineale sensibile alla Luce e l'Ombra, come i Precetti di Adonai Elohim).

La parola "Betilo" deriva dall'ebraico, *Beith-El, בֵּית-אֵל*, che significa "Casa di D-o" oppure per l'Enciclopedia Treccani rappresenta: *un nome dato ad alcune pietre ritenute sacre, situate presso un bosco o una fonte d'acqua, nelle quali si credeva abitasse una divinità a protezione del luogo.*

Il termine "Pietra", nella sua connotazione metafisica (Grande Oriente d'Italia; Alam, etc.), vuol significare: *Aggregazione; Corpo; Fisicità; Comu-*



Figura 18 – Il sogno di Giacobbe – Nicolas Dipre



nità; Comunicazione.

Qui il ricercatore aspira idealmente a trasformare *la sua pietra grezza in pietra levigata* per la costruzione del proprio Tempio, ispirato, solo formalmente, al nome di Salomone.

Il Tempio, tuttavia, non c'è e si deve costruire, ecco perché il ricercatore è chiamato "*Libero Muratore*".

Questo termine riprende esattamente e prolunga il senso del "*demiurgo greco*", parola, nella filosofia di Platone, che ha assunto il significato di architetto esemplare, *di artefice divino del mondo delle forme.*

Quanto al termine *massone*, il modello più antico della parola è latina: *macionis*, espressione di epoca tardiva che equivaleva a "*costruttore*".

Il cantiere operativo, o edilizio, si trasforma in officina simbolica, *in Atanòr, אֶתְנֹר*, mitico forno alchemico nel quale ha luogo il mistero della *rigenerazione spirituale* (Fatti in tre stadi di perfezione, così come in ogni Rito iniziatico).

Qui l'Atanor è *l'Ara dell'officiante, nel Rito, con il libro Sacro* (la Bibbia), la squadra e il compasso, *strumenti essenziali dell'architetto.*

La squadra raffigura il controllo sul mondo materiale (la squadra, permette, la lettura letteraria, del libro Sacro), il compasso, il controllo sul mondo avvenire, *lo spirituale, la trasformazione* (il compasso, strumento di trasformazione, vedi compasso perfetto, atto a formare: iperbole, parabole; ellissi; etc. Ma il compasso è anche l'incrocio con la squadra e dalla sua sovrapposizione permette di





leggere il libro Sacro simbolicamente e allegoricamente).

Dopo la lettura del Libro Sacro, nel Rito, avviene una metamorfosi decisiva: *il tempio materiale svanisce, al suo posto c'è solo una proiezione interiore, una pietra sotto l'ara del M.:V.:.*

Qui la sapienza dei Fr.: fatta dall'intelligenza più l'esperienza, condivisa tra tutti, va valutata singolarmente tra le pieghe della propria intimità e l'enorme vibrazione di coesione *della pietra* (qui si vuole intendere la pietra grezza o interiore all'uomo).

Questa vibrazione spirituale sembra alludere al mito di Anfione che, in Grecia, col semplice canto della lira, eresse *le mura* della città di Tebe *trasformando ogni nota in pietra*.

Padroneggiando ritualmente l'intero scibile, in conformità col disegno tracciato dall'Architetto (A.:G.:D.:S.: A.:D.:M.:), il Rito si integra col mito, avendo elevato a simbolo il complesso della sua opera.

Simbolico, in Loggia, è il suo linguaggio e, come tale, allude e rinvia sempre ad un segreto che è sotto il dominio della natura e velato nei termini I.N.R.I. e V.I.T.I.O.L.

Le linee geometriche, i numeri del calcolo, non sono soltanto un fatto tecnico temperato da virtù armoniche e artistiche, ma è un bagaglio teorico degli architetti e comporta una visione fondata su modelli, paradigmi, vitalizzati dal Rito; questi non sono fatti teorici, sono procedimenti pratici (metodi ebraici di *Ghimatria, Notaricon, Temurà*).

Ogni società non ha trascurato di privilegiare il ruolo demiurgico



Figura 19 - *Benedetto fonda dodici monasteri* - Giovanni Antonio Bazzi (Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, Asciano)

dell'architetto riconoscendone la centralità nella storia di un popolo, ad esempio: in Egitto, l'architetto Imhotep² fu l'inventore delle piramidi; nella cultura ebraica, Salomone è stato elevato a simbolo perpetuo di costruttore del Sacro; i maggiori architetti del Sacro, nel mondo, sono storicamente gli attori dello spazio

² Imhotep (≅2700 a.C.÷≅2630 a.C.) è stato un architetto, medico, astronomo, vissuto nel corso della III dinastia. Il suo nome significa "colui che soddisfa, colui che porta soddisfazione o colui che viene in pace", però, in merito alla reale pronuncia dei caratteri geroglifici, sono state avanzate numerose ipotesi in merito alla corretta compitazione del nome stesso. Come architetto, fu un architetto di primo rango e fu probabilmente l'ideatore della piramide a gradoni di Saqqara, meglio conosciuta come piramide di Zoser.



libero, dove vivere con se stessi, in una doverosa armonia, tra gli spazi pieni e spazi vuoti (tipo: i Templi Zen e i suoi giardini; le cattedrali Gotiche; Templi di qualsiasi Rito iniziatico).



Figura 20 - Giardino Zen - Tempio Buddista To-fuku-ji (Kyoto)

Non diversamente dall'Oriente, anche il mondo classico ha riconfermato la stretta equivalenza fra architettura e mito. Perciò i costruttori erano, di norma, iniziati e tradizionalmente raggruppati in comunità di mestiere: *i Costruttori*³ in Grecia; *i collegia fabrorum*, a Roma.

3 Ad esempio in Grecia: Callicrate, Fidìa, Ictino, costruttori del Partenone e del progetto del Tempio di Atena; Eupalino di Megara, costruttore, nella roccia, del primo maestoso acquedotto e del santuario dedi-



Queste associazioni possedevano segreti professionali (le misure, le proporzioni, modelli) e praticavano rituali di nascita e morte, insegnavano agli adepti un corpus dottrinario che associava gli studi di Cosmologia a quelli di Fisica, secondo modelli integrati.

Il nome di questi iniziati era per lo più comune, collettivo. È il caso di Dedalo, modello esemplare degli architetti occidentali.

A chiamarsi in tal modo non fu solo il celebre costruttore *del labirinto*, padre di Icaro, ma tanti artisti *indiani, tibetani, egiziani, attici e cretesi di epoca arcaica*.

In Omero si incontra Dedalo come autore d'una danza corale per Artemide ed è noto il carattere magico-iniziatico, la danza è qui unita alla qualità sacerdotale dell'architetto.

Dall'esame degli indizi linguistici si può comprendere il valore simbolico del nome "Dedalo", in sanscrito: *la radice indiana, "dal", significa propriamente "fendersi" e il participio, "dalita-s", significa "spaccato"*.

L'etimo rinvia all'idea originaria *"della pietra tagliata o del taglia pietre"*. La stessa radice si ritrova *nel latino "dolere", lavorare con l'ascia, sgrossare*; il termine richiama alla mente il maglietto del costruttore, comunque un tipico attrezzo dell'architettura, che scalfisce la pietra grezza, la pietra informe.

cato a Era; Dinocrate, consigliere di Alessandro Magno.





Figura 21 - Descrizione scenografica de' bagni o sia stufa detta di San Calogero di Sciacca - Pietro Trombetta Architetto Palatino. La leggenda narra che questo luogo sia stato scavato e preparato proprio da Dedalo per approfittare delle acque termali.

Tornando al greco, il celebre Dedalo sarebbe approdato nel pressi dell'odierna Sciacca, nome che ha il significato etimologico di "spaccatura, fenditura" (in arabo *saqah*).

La coincidenza è singolare e l'associazione Dedalo-Sciacca rivela pertinenze non effimere, motivazioni profonde per quanto indiziarie, ma il mito, si sa, non è storia; da essa rifugge e gli indizi sono essi stessi null'altro che simboli, *vestigia naturae*, da decifrare sul terreno proprio della conoscenza simbolica.

Il nome di Dedalo ebbe, nell'antichità greca, tale prestigio che il derivato

dàidalon (da *Daidalos*) assunse il significato peculiare "di capolavoro", (*opus magnum*, o grande opera regale). E così "daidallo" vuol dire "lavorare d'ingegno", l'aggettivo, "daidalos", sta per "ingegnoso, fatto con arte". Dedalo, a livello semantico, è dunque l'artista esemplare, eponimo degli architetti ellenici e modello di tutta l'architettura sacra dell'Occidente. In quanto "sacerdote", l'architetto è *il sacrificatore* e, al contempo, oggetto dell'opera: *il suo lavoro è sacrificio, il suo materiale è la pietra-uomo*. Questo accostamento simbolico, d'altronde, è universale e lo si ritrova anche nel cristianesimo, dove Cristo si rivolge a Simone pescatore dicendo (Mt.16,18): *Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa* (dice: Chiesa non religione).

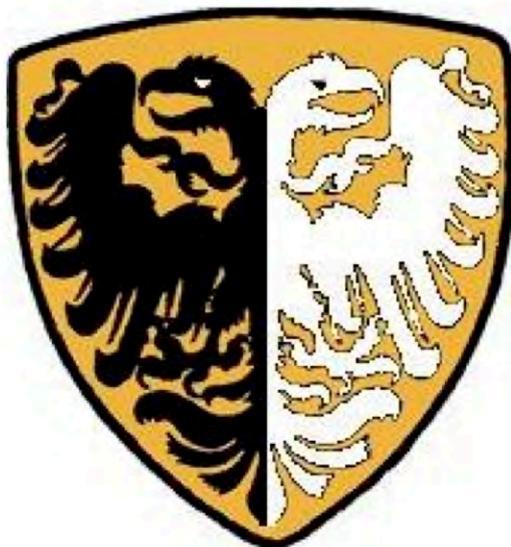
Chiudo con un passo riportato nei vangeli gnostici dove non interessa se *Ieshuah* fosse figlio di *Elohim*, importante, se è esistito, perché questo personaggio ha portato uno sconvolgimento epocale nella società di allora, confermando la pari opportunità sia davanti agli uomini (la giustizia), sia davanti a D-o (essere tutti fratelli; Padre nostro e non padre mio).

Non v'è dubbio che l'affermazione del Cristo abbia anche risvolti e valenze simboliche *di ordine iniziatico*, propriamente massoniche (teologia laica): *l'uomo è una pietra e sopra questa pietra è possibile edificare, passo dopo passo, giorno dopo giorno, il Tempio ideale dell'umanità intera.*

Eduardo



Figura 22 - *San Galgano in preghiera* - Matteo di Pacino



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

